

Il progetto Salgono a 23 sul totale delle 150 le medie aziende pronte per i mercati finanziari Imprese, la Borsa trova altri 5 gioielli Ma la quotazione resta lontana

Anche Carel, Forgital, Il Gufo, H-Art e Bauli nel progetto Elite
Ma il colosso dolciario esclude il listino: «Non siamo pronti»

VENEZIA — Imprese, Borsa italiana seleziona altri 5 «gioielli» pronti per la quotazione. O almeno per aprirsi al mercato finanziario, dall'ingresso dei fondi nel capitale all'emissione di minibond. Anche se la Borsa, a giudicare dalle prime prese di posizione, continua a rimanere un punto d'arrivo non considerato. Medie aziende con bilanci in utile, proiettate all'estero, con progetti di crescita. Campioni dunque con le carte in regola per essere inseriti in una comunità fatta di 150 medie imprese e 44 fondi d'investimento tra italiani, svizzeri e britannici (tra loro anche i veneti Finanziaria Internazionale, Alcedo e Gradiente sgr, il fondo di Fondazione Cariparo). I cinque «gioielli» veneti (sei, si considera anche il «colosso» trentino delle fibre sintetiche Aquafil, guidato da Giulio Bonazzi, 500 milioni di euro di ricavi) sono stati presentati ieri a Milano, nella giornata organizzata da Borsa Italiana per avviare il percorso d'inserimento delle 27 appena selezionate, portando a 23 le venete sul totale delle 150 (le già inserite sono Arredoplast, Bat, Came, Db, Duvetica Industrie, Gimi, Ht, Inglass, Labomar, Lago, Marco Bicego, Masi Agricola, Mcs, Midac, Pixartprinting, Rigoni, Sorgente e Tapi).

Tra loro ci sono la padovana Carel dell'ex leader degli industriali veneti Luigi Rossi Luciani, che realizza controlli elettronici per gli impianti di climatizzazione e refrigerazione, 170

milioni di ricavi nel 2013, per l'80% all'estero e per il 50% da Paesi extra Ue, con impianti in Italia, Brasile, Stati Uniti e Cina: «Il progetto Elite è un'opportunità per accelerare la crescita, acquisire visibilità ed entrare in contatto con partner finanziari istituzionali»,

commenta Rossi Luciani. Ma c'è anche la meccanica del gruppo vicentino Forgital, mille dipendenti, attiva nella forgiatura dell'acciaio, 250 milioni di euro di fatturato, in cui è entrato il Fondo italiano d'investimento, con lo sviluppo hi-tech più recente nella Fly, l'azienda insediata in Trentino con un contratto da 1,1 miliardi di euro con la Rolls Royce per produrre il carter dei motori dell'Airbus 350. «Vogliamo migliorare le relazioni finanziarie, per non precludere, nel futuro, l'uso di ogni opportunità disponibile nei mercati regolamentati», sostiene il presidente Nadir Spezzapria.

E ancora ci sono l'abbigliamento di lusso per bambini del Gufo di Asolo, 27 milioni di ricavi, e la comunicazione digitale di H-Art di Treviso, usci-

ta solo quattro anni fa da H-Farm. Infine il colosso veronese dell'alimentare Bauli, 470 milioni di ricavi, leader nei dolci da ricorrenza e nei biscotti, dopo l'acquisizione della trevigiana Doria e della Bistefani dei krumiri. E che ora ha punta a far salire i ricavi all'estero dal 10 al 30-40%. «Dobbiamo cambiare pelle, guardare ai mercati emergenti, dove la fame di prodotti italiani è grande. Pensiamo all'India», ha sostenuto ieri a Milano l'Ad Alessandro d'Este. Proprio Bauli mostra però come la Borsa resti un obiettivo di fatto non nei radar dei veneti: «Siamo molto corteggiati, ma assolutamente non in vendita», ha messo le mani avanti d'Este. E la quotazione? «Oggi non siamo pronti a entrare in Borsa: dobbiamo migliorare sistemi e processi interni, aprirci prima verso l'esterno per poi essere pronti anche ad aprire il capitale, al 100% alla famiglia. Anche se nell'immediato non è questo il punto».

«Noi ci proponiamo di dimostrare al contrario che la quota-



zione è un'ipotesi interessante», replica Andrea De Vido, Ad di Finanziaria Internazionale, tra i partner del progetto Elite. Dopo il fondo con Mps e Confindustria per i minibond - con risultati che si concretizzeranno a breve - sulle quotazioni Finint cita i casi positivi delle società che ha assistito, da Save ad Ascopiave: «Per entrambe la quotazione ha cambiato la prospettiva - aggiunge De Vido -. La quotazione aumenta lo standing di una società e le condizioni del funding». Fatti che le venete non sembrano considerare: «Mi creda - conclude De Vido - sono molti quelli che sotto traccia la quotazione la stanno valutando».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto



Luigi Rossi Luciani
Interessati ai
partner finanziari



Nadir Spezzapria
Un'opportunità i
mercati finanziari



Andrea De Vido
Ma in tanti
valutano la Borsa